

Le trasformazioni del territorio: le aree libere e gli indirizzi per le energie rinnovabili e per l'efficienza energetica

Paola Marotta

Una premessa urbanistica al tema

Nella contesa tra agricoltura e pratiche dell'abitare, nell'esigenza di capire le modalità di coesistenza tra spazi urbani, spazi agricoli e spazi seminaturali, si affaccia il tema delle fonti di energia rinnovabili e del conseguente nuovo uso delle aree agricole. Negli ultimi anni le principali trasformazioni del paesaggio sono avvenute proprio in relazione alla realizzazione di nuovi impianti di energie rinnovabili. Mentre all'inizio degli anni 2000 c'è stata la corsa all'eolico, attualmente stiamo assistendo alla corsa al fotovoltaico che vede la metamorfosi di aree agricole in campi di pannelli fotovoltaici e solari. Di fronte uno scenario in continua evoluzione, sia da un punto di vista tecnologico, che normativo, che economico la nostra disciplina resta sempre un passo indietro, rincorrendo situazioni e adattando strategie, politiche e piani. *Se il progetto territorialista si occupa, nella società contemporanea fortemente deterritorializzante, di produrre valore aggiunto territoriale, attraverso forme di governo sociale della produzione di territorio con la finalità di aumentare il benessere individuale e sociale di coloro che lo abitano, vi lavorano o lo percorrono*¹, di particolare importanza è comprendere secondo quali modalità è possibile prevenire gli effetti deterritorializzanti delle scelte e dei progetti legati alle energie rinnovabili. Appare evidente che occorre innanzitutto capire su quali basi definire metodologie e procedure per introdurre il tema delle energie rinnovabili come uno tra i fattori strutturanti delle ipotesi di sviluppo e delle scelte localizzative. Uno sforzo necessario per scongiurare il pericolo segnalato da Lanzani e Pasqui (2011) che vedono la nozione di governo del territorio collocata dentro l'onda lunga culturale della managerializzazione dell'azione di governo, intesa innanzitutto come allocazione efficiente di risorse scarse entro equilibri di potere sempre più spostati verso gli interessi privati².

Politiche e tendenze per le energie rinnovabili

Le indicazioni e i bandi individuati all'interno della programmazione a scala europea e nazionale restituiscono un quadro preciso delle tendenze in atto e invitano alle riflessioni circa il ruolo della pianificazione urbanistica in questa fase di cambiamento. L'obiettivo generale è quello di rendere "la rete elettrica europea intelligente in tempi strettissimi realizzando una rivoluzione infrastrutturale in grado di abbattere i consumi, ridurre le emissioni di anidride carbonica, creare occupazione e favorire la competitività delle imprese"³.

¹ *Bozza di Manifesto per la società dei territorialisti/e* – Magnaghi (2011)

² Lanzani A. Pasqui G. (2011), *Sette questioni per l'urbanistica, oggi*, full paper IV Conferenza SIU, Torino

³ Günther Oettinger, Commissario dell'Energia, Discorso alla Settimana dell'energia sostenibile.

Nel *Programma Quadro per l'Innovazione e la Competitività* (CIP – 2007-2013)⁴ vengono favorite azioni a vantaggio della competitività e della capacità di innovazione nell'ambito delle fonti di energia rinnovabili. In questo ambito il CIP, che prevede un finanziamento di 730 milioni di euro, si articola nel programma operativo Energia Intelligente – Europa (IEE) che contribuisce ad accelerare la realizzazione degli obiettivi nel settore dell'energia sostenibile sostenendo il miglioramento dell'efficienza energetica, l'adozione di fonti di energia rinnovabile, la maggiore penetrazione nel mercato delle energie rinnovabili, la diversificazione e la riduzione dei consumi.

Tra i finanziamenti dell'Unione Europea per le energie rinnovabili vi è anche il *Programma Life +* nella componente *Politica ambientale e Governance* che richiede proposte innovative e azioni nel settore del cambiamento climatico. I progetti finanziabili devono prevedere azioni finalizzate alla riduzione dell'impronta dei gas serra e lo sviluppo di pratiche innovative.

In ambito nazionale la politica sull'energia dettata dall'Unione Europea è stata integralmente recepita dal Quadro Strategico Nazionale che nella programmazione finanziaria ha destinato a questo settore una consistente dotazione finanziaria soprattutto verso le regioni Obiettivo "Convergenza".

Il Programma Operativo Interregionale *Energie rinnovabili e risparmio energetico 2007-2013* ha l'obiettivo di aumentare la quota di energia consumata proveniente da fonti rinnovabili e migliorare l'efficienza energetica, promuovendo le opportunità di sviluppo locale, integrando il sistema di incentivi, valorizzando i collegamenti tra produzione di energie rinnovabili, efficientamento e tessuto sociale ed economico. La dotazione finanziaria è di 1.6 miliardi di euro con il 50% finanziato dall'Unione Europea e finalizzato alle regioni Campania, Puglia, Calabria e Sicilia. In particolare, per l'Asse 1, la Linea 1.5 presuppone interventi di promozione e diffusione di piccoli impianti alimentati da fonti rinnovabili nelle aree naturali protette e nelle isole minori; l'Asse II con la Linea 2.3 interventi di promozione e diffusione dell'efficienza energetica nelle aree naturali protette e nelle isole minori.

Un ulteriore tassello del quadro di indirizzi e orientamento è dato dal *Piano di Azione Nazionale per le energie rinnovabili in Italia*. Il piano è stato redatto in attuazione alla Direttiva 2009/28/CE e prevede che per il 2020 l'Italia dovrà garantire il 17% dei consumi finali di energia mediante fonti rinnovabili. Inoltre, sempre per il 2020 la quota di energia da fonti rinnovabili in tutte le forme di trasporto dovrà essere pari almeno al 10% del consumo finale di energia nel settore dei trasporti. Il raggiungimento degli obiettivi è ipotizzato attraverso strumenti settoriali e misure trasversali, finanziarie e normative, che garantiscano una maggiore efficienza alle politiche di sostegno per le fonti rinnovabili.

⁴ Decisione 1639/2006/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 ottobre 2006.

Campi fotovoltaici: buone pratiche *rinnovabili*?

Da un punto di vista di definizione di politiche e di indirizzi, nonché di relative dotazioni finanziarie, e dunque incentivi, e prescrizioni normative, il quadro è chiaro e fortemente strutturato. In tali circostanze, rispetto alle quali c'è una urgenza nel dover utilizzare i fondi o nel dover raggiungere precisi obiettivi, si verificano delle situazioni rispetto alle quali le istanze funzionaliste predominano rispetto alle istanze del territorio, del paesaggio e dell'ambiente. Esiste poi un ulteriore problema legato alla ormai scarsa convenienza, in termini economici, nel coltivare per fornire prodotti agricoli rispetto al cedere un terreno per realizzare un campo fotovoltaico e produrre energia rinnovabile. È stato calcolato che: il grano duro è pagato 16 euro a quintale; da un ettaro di terreno si ricavano in media 30 quintali di grano, pari a circa 480 euro; affittare un terreno su cui poi potranno essere installati pannelli solari rende tra i 5000 e i 7000 euro per ettaro. Recentemente il Consiglio dei Ministri ha approvato il Decreto rinnovabili nel quale viene stabilito che gli impianti fotovoltaici a terra possono accedere agli incentivi statali a condizione che la potenza nominale di ciascuna installazione non sia superiore a 1 MW e, nel caso di terreni appartenenti allo stesso proprietario, gli impianti siano collocati a una distanza non inferiore a due chilometri e non sia destinato all'installazione dei moduli più del 10% della superficie del terreno agricolo nella disponibilità del proponente (art. 10).

Si pone dunque la necessità di comprendere secondo quali politiche e piani può e deve essere gestita quella che Reho (2000) ha indicato come la nuova domanda espressa nei confronti delle aree agricole: produzione alimentari e funzioni silvo-pastorali, produzione di energie rinnovabili, conservazione dell'ambiente e della biodiversità, mitigazione dei problemi ambientali, spazi per il tempo libero e altri servizi alle popolazioni urbane, la conservazione del patrimonio culturale.

In Italia sono in corso alcune sperimentazioni di integrazione tra gli elementi strutturanti dell'impianto fotovoltaico e il paesaggio agricolo. In particolare viene utilizzato il metodo della permacoltura secondo il quale l'insieme eterogeneo di piante da frutto, per lo più autoctone o comunque compatibili con il tessuto agricolo e climatico locale, stabilisce un ecosistema biologico, autofertilizzante e autodifeso. Con questo metodo è stato realizzato il parco fotovoltaico di Bellavista, a Lanuvio, in provincia di Roma, dove oltre ai pannelli è stato realizzato un giardino-frutteto, gestito da una cooperativa agricola sociale locale, con oltre 400 alberi da frutto biologici di grandi dimensioni, 800 medie dimensioni, 1600 piccole dimensioni, 2400 cespugli e arbusti, circa 100 rampicanti a cui si aggiungono altri alberi da riempimento. Per l'impianto Taurus, a Pontinia in provincia di Latina, lungo il perimetro dell'area sono stati piantati 160 ulivi, 155 alberi di frutto e 350 piante rampicanti. Analogamente per l'impianto di Masseria Martellotta, a Palagianello in provincia di Taranto, dove sono stati realizzati 500 metri di muretto a secco costruiti secondo la tradizione

locale, ripiantati 300 ulivi e 20 piante di arancio preesistenti, piantati 700 nuovi alberi di ulivo e 3500 nuove piante rampicanti lungo la recinzione⁵.

Appare evidente che questi interventi di inserimento nel paesaggio non possono essere risolutivi di una problematica molto più complessa. Tuttavia rappresentano un primo passo in avanti verso la consapevolezza rispetto al fatto che le aree agricole non sono più dei soggetti neutri sui quali poter realizzare qualsiasi cosa.

All'ultima Biennale di Architettura di Venezia, Rem Koolhaas nel suo lavoro *Cronocaos* ha mostrato come *almost imperceptibly, the countryside is changing as fast as our cities, but it is better at maintaining appearances* (Koolhaas, 2010). In tal senso, oltre alla lettura delle esperienze sopracitate, è necessario comprendere come l'emergenza legata al cambiamento climatico e all'urgenza di produrre energie rinnovabili, stanno modificando il nostro territorio e, soprattutto, è fondamentale capire verso quali elementi strutturare una strategia pubblica di sviluppo da porre alla base del progetto di territorio.

Riferimenti bibliografici

Cibic A. (2010), *Rethinking happiness*, Corraini Edizioni, Mantova

Donadieu, P. (2006), *Campagne urbane. Una nuova proposta di paesaggio della città* (a cura di Mininni M. V.), Donzelli, Roma

Fanfani D. (2009) (a cura), *Pianificare tra città e campagna. Scenari attori e progetti per una nuova ruralità per il territorio di Prato*, University Press, Firenze

Lanzani A. Pasqui G. (2011), *Sette questioni per l'urbanistica, oggi*, full paper IV Conferenza SIU, Torino

Magnaghi A., Fanfani D. (2010) (a cura), *Patto città campagna. Un progetto di bioregione urbana per la Toscana centrale*, Alinea, Firenze

Reho M. (2000), *Campagna: nuove domande e nuove funzioni* in Indovina F. (a cura), *1950-2000. L'Italia è cambiata*, Franco Angeli, Milano

"Permacoltura e fotovoltaico: la nuova frontiera del solare" in *Energia 24*, n. 34/2011

⁵ "Permacoltura e fotovoltaico: la nuova frontiera del solare" in *Energia 24*, n. 34/2011